Anno XVIII. Giovedì, 26 Ottobre 1865 N. 294.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze
cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delizy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 25 ottobre

LO SCRUTINIO DEL 29

Quando noi scongiuravamo i candidati del partito liberale a non voler render più ardua la prova solenne a cui il paese era chiamato, suscitando tra loro delle gare e rivalità, che sarebbero tornate a vantaggio de' partiti contrari, non facevamo che ubbidire agli ammaestramenti di lunga esperienza.

Eglino non ci ascoltarono, e quali conseguenze le loro divisioni abbiano prodotte chiunque può vedere e giudicare. Se alcuni pubblicisti eminenti ed eloquenti oratori furono esclusi dalla Camera non si deve tanto a' partiti estremi, quanto allo stesso partito liberale. Il possesso incontestato del potere, una fiducia soverchia in se stesso avevano fatto sì che il partito trascurava i segni del tempo, nè badava al lavorio indefesso de' suoi avversari. Ei pareva scherzare colla fortuna, e nella soverchia moltiplicità de' suoi candidati non vedeva un pericolo per sè ed un'eventualità propizia pei partiti contrari, bensì una manifestazione della propria forza e vigoria.

Noi pure abbiamo sempre creduto e crediamo alla vigoria e forza del partito liberale; ma non abbiamo mai dimenticato che la forza e la vigoria non bastano ove non si abbia lo spirito di abnegazione, ed il sentimento d'unione e di concordia.

Dividersi in faccia al nemico, è sempre stato uno degli errori più funesti, e se questa volta riusciamo ad avere nella Camera una maggioranza considerevole, non sarà di certo per merito de' candidati o per virtù delle associazioni elettorali. Tutto l'onore spetta al paese, spetta agli elettori, i quali lasciati senza guida e direzione dal Governo e messi in impiccio dalla moltiplicità de' candidati dello stesso colore, pure ebbero il senno ed il discernimento di sventare gl' intrighi e di respingere gli assalti de' partiti estremi.

Il numero ragguardevole de' ballottaggi è politicamente un male, perchè sintomo di screzi che dal partito potrebbero introdursi nella Camera. Però quando la battaglia delle elezioni si prolunga, quando, caduti i candidati, che avevano minor seguito, restano in presenza due soli, appartenenti a differenti partiti, il voto dell' elettore diventa l'espressione franca e genuina de' suoi sentimenti e del suo criterio politico. L' equivoco non è più possibile, e non sarà invocato che da' vinti, meschino stratagemma per mascherare una sconfitta al cospetto dell' opinione pubblica.

Che pensano or di fare gli elettori?

De' ballottaggi ve ne hanno parecchi che sono di semplice formalità. Trattasi di elezioni non valide soltanto per mancanza di qualche voto. È superfluo il farne parola: l' esito è preveduto.

Gli altri ballottaggi, e sono i più, consistono fra candidati le cui forze si equilibrarono nel primo scrutinio. Ma il giorno 22 andarono all' urna soltanto una parte minima degli elettori. In generale un terzo solo degli elettori ha votato. È egli possibile che in questi giorni non si cerchi di destare gli elettori e non si adoperi ogni mezzo perchè il giorno 29 riparino all' indolenza ed apatia del 22? Il partito avanzato è noto per la sua instancabile attività e non trascurerà mezzo perchè gli elettori che reputa a lui favorevoli accorrano allo scrutinio. Del partito nero si sa come adoperi un' arma che esso solo può maneggiare. Ma, qualunque sia quest' arma, noi non possiamo che lodare i partiti, i quali non si addormentano, ma cercano di risvegliar nel popolo la vita politica. Faranno i liberali lo stesso? Avranno la compiacenza di frammischiarsi agli elettori, di scuoterne l' inerzia, di guidarli all' urna? Chi vorrà niegare che se il suffragio degli elettori venne meno ad alcuni candidati liberali, stimati per ingegno e per amor patrio, si è perchè furono abbandonati soli nella lotta, essendo i loro amici politici troppo preoccupati della propria rielezione, per poter pensare a quella degli altri?

È poco prudente l' attribuire tal risultato all' influenza delle tasse, alle accuse ed alle calunnie che la passione di parte ha versato a piene mani sopra il partito liberale, perciocchè si trascura di risalire alle vere cause dell' indirizzo che ha preso il movimento elettorale.

Noi non abbiamo aspettato l'esito delle elezioni per far avvertire come si siano fatte in condizioni poco favorevoli al partito liberale. Il pagamento della tassa della ricchezza mobile pel 1864, le dichiarazioni per la stessa tassa nel 1865 e per l'imposta dei fabbricati, l'annunzio di un disavanzo di 280 milioni, la minaccia di nuove tasse, furono la preparazione alle elezioni.

Pure ha il paese manifestato dello scoraggiamento? Ha egli rivelata l'inclinazione a mutare via? È diventato rivoluzionario? È diventato clericale?

L'Italia non è rivoluzionaria nè clericale oggi più di ciò che fosse ieri. Essa è ferma nei principii, nelle idee e nel programma che ha seguito. Ma parecchi collegi hanno detto: noi persistiamo nello stesso sistema, però crediamo conveniente ch'esso sia svolto ed applicato da altri. Uomini nuovi! Questo è stato il grido che in molti collegi ha precedute le elezioni, ed il risultato fu ad esso conforme.

Le divisioni del partito liberale e le dissensioni della maggioranza non furono senza grande influenza sopra gli elettori. Questi desiderarono mandare alla Camera degli uomini nuovi, nella speranza di metter fine ai dissidi che il paese deplorava e di porgere il modo di costituire una maggioranza unita, operosa e forte.

Di molti degli uomini nuovi che furono nominati, noi non siamo in grado di recare giudizio; ma perchè ci sono ignoti o poco noti, si avrebbe torto d'inferirne che siano poco adatti all'ufficio di deputati. Noi, in Italia, ci conosciamo ancora troppo poco per arrischiarci a giudicare gli uomini secondo la minore o maggior fama, da cui sono preceduti. Vi hanno forse deputati, che ora si dicono candidati di campanile, che nella Camera riveleranno delle qualità insigni di oratori eloquenti e di uomini politici assennati. Rispetto a ciò la prudenza consiglia di differire la sentenza.

Ma non bisogna esagerare la massima. Di ingegni sconosciuti od incompresi non possono esservene che pochissimi, e se la Camera fosse composta per la maggior parte di uomini nuovi, vi sarebbe da temere che mal potrebbe adempiere la propria missione. La Camera è un'assemblea politica, e come tale abbisogna di senno maturo e di esperienza. Una Camera inesperta, se non v'ha un Ministero abile ed autorevole che la diriga, finirebbe per porgere uno spettacolo miserando, cadendo nell'anarchia o diventando docile strumento di pochi ambiziosi.

La prossima sessione legislativa sarà una delle più importanti sotto ogni aspetto. Gravi quistioni politiche ed ardue discussioni sulle finanze e sull'amministrazione occuperanno il Parlamento. Credono gli elettori che la pratica degli affari pubblici e l'esperienza parlamentare siano di poco giovamento? Quale prestigio eserciterebbe la Camera se sciupasse il suo tempo in vacui discorsi od in lotte meschine od in dibattimenti appassionati e violenti?

Ne' ballottaggi del 29 vi hanno candidati nuovi e candidati vecchi. Noi che abbiamo riconosciuto la necessità di introdurre nella Camera un elemento nuovo, giovane, generoso, non vincolato da impegni anteriori ad altri che al partito, non raccomanderemo mai di escludere quelli a qualunque costo; bensì vorremmo che gli elettori ricercassero quali porgano al partito liberale più rassicuranti guarentigie di adempiere bene il mandato di rappresentanti della nazione ed a quelli dessero il loro voto.

CRONACA ELETTORALE

Ci scrivono da Chiavari 23 ottobre:

Ieri ebbe luogo l' elezione del deputato. Oggi si presentarono all'uffizio della prima sezione i presidenti delle altre che compongono il nostro collegio: ecco il risultato dello scrutinio.

Elettori inscritti, 1252, intervenuti alla votazione 675. Il candidato liberale ex deputato Castagnola ebbe voti 406, quello dei clericali dottor Giacomo Casaretto ne ebbe 245. Mancando al primo dodici voti, a complemento del numero richiesto dalla legge che regola le elezioni, vi sarà il balottaggio.

E i clericali si adoperarono a tutt'uomo per riuscire nel loro intento. Però l'onda dei liberali li travolse, non riuscendo, sebbene lo tentarono, a comporre il banco, e quello della prima sezione composto di liberali dovette comporsi a norma di età, perchè tutti ebbero egual numero di voti. E sì che i clericali avevano fatto intervenire tutti i loro addetti, non mancando all' appello nessun prete, nessun parroco.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *23 ottobre*. — Sebbene il telegrafo vi abbia già dato a quest'ora il risultato delle elezioni della provincia di Napoli, pure credo non inopportuno il comunicarvi le varie circostanze da cui furono esse accompagnate, non che tutte quelle particolarità che non hanno al certo potuto essere comprese in un telegramma.

Malgrado l' eccitamento dei giornali, l'importanza delle attuali elezioni e l' interesse dell' avvenire della nazione, gli elettori non fecero prova generalmente di grande solerzia nel recarsi all' urna. Come sempre avviene, il più attivo fu il partito democratico; i signori della maggioranza fidandosi troppo sul lor numero si lasciarono vincere dai loro avversari in disciplina ed in solerzia e ciò non ostante che fra le file di questi ultimi vi fossero sorte delle dissensioni e dei malumori, come già ebbi a dirvi. Per tenere conto anche di tutte le circostanze, devo notare che l'essere scoppiato il cholera nella città consigliò a molti cittadini influenti di non abbandonare la campagna e che quindi il partito governativo si trovò con oltre un migliaio di elettori di meno, sui quali esso poteva fare sicuro fondamento. Da lungo tempo prevedeva che numerosi sarebbero stati i ballottaggi per mancanza di elettori. Vi confesso che la realtà superò, su questo riguardo, ogni mia previsione! A San Ferdinando su 1728 iscritti se ne presentarono solo 497; questi diedero a Garibaldi 385 voti ed a Paolo Ruggiero 72; gli altri andarono dispersi su vari candidati di simpatia ed improvvisati al momento. Tutte le frazioni del partito liberale erano state d'accordo di portare il generale, la cui candidatura a Napoli nulla ha di politico, essendo una semplice e pura manifestazione di riconoscenza per l'ex-dittatore che ci ha liberati dal servaggio borbonico. I 72 voti dati al sig. Paolo Ruggiero furono un errore politico senza scopo per parte di quegli elettori che forse non avevano ben ponderata la situazione. Le autorità locali si astennero completamente da qualsiasi ingerenza in questo affare ed anzi mi risulta che alcuni elettori avendo creduto di interpellare qualche alto funzionario sulle intenzioni del Ministero su questo punto, ne ebbero in risposta che l'attuale amministrazione voleva lasciare a tutti la più completa libertà di azione nelle prossime elezioni, ma che per parte sua nulla aveva in contrario a che si desse il voto a Garibaldi.

A Chiaia l'ex ministro Pisanelli ottenne 213 voti, Ricciardi 151, Steffanelli supplente giudice 55, ed il commendatore Giacomo De Martino 15. I votanti furono 467 su 1264 iscritti! Stando a tutte le probabilità il primo sarà eletto deputato nella votazione di domenica, giacchè oltre il gran vantaggio che egli ha già sul conte Ricciardi, ha pur anche la probabilità di aver tutti i voti dati a Steffanelli ed a Giacomo De Martino, senza contare poi quegli altri che si potrà acquistargli lungo la settimana col decidere coloro che se ne stettero neghittosi in casa ad andare ad esercitare il loro diritto di elettore; si può calcolare sul sicuro che i mancanti di ieri all'appello appartenevano pei 9/10 al partito moderato. La scelta del Pisanelli a rappresentare il collegio di Chiaia onora moltissimo la maggioranza degli elettori che gli diedero il voto.

A Montecalvario lotta, tra Pisacane con 232 voti e De Luca Francesco con 233. Anche qui su 1355 iscritti soli 470 si diedero l'incommodo di recarsi alla votazione. I meriti del primo sono troppo noti perchè si debba spendervi parole per rammentarli; quindi io credo che il risultato finale non potrà a meno di essergli favorevole, il nome del Pisacane essendo molto popolare. Il signor De Luca era l'ex-deputato di quel collegio.

Il ministro Cortese, al Mercato, suo antico collegio, ebbe soltanto 62 voti contro 100 dati a Liborio Romano. In questo collegio gli iscritti sono 988 ed i votanti furono 238; numero scarsissimo a causa sempre della paura del cholera e di certe intimidazioni che alcuni capi camorristi si permisero di soppiatto di fare circolare pel quartiere. È rincrescevole che non si trovi chi abbia il coraggio civile di denunziare francamente simili maneggi disonesti e vietati dal codice penale. Vi fu anche ballottaggio nel collegio di S. Lorenzo tra l'avv. Fioretti Raffaele che ebbe 217 voti ed il sig. Confalone Paolo che ne ebbe soltanto 147.

Il primo appartiene al partito democratico ed il secondo è alquanto conservatore, al meno per quello che riguarda le questioni religiose: pizzica di *neo-cattolicismo* e vorrebbe che tutto s' aggiustasse d' accordo col Papa! Nella passata legislatura era deputato di quel collegio il can. Palumba. Pare che nella votazione di ieri sia egli stato osteggiato dai clericali che avrebbero portati i loro voti su il sig. Confalone — è un peccato questo fatto, perchè il Palumba era un onesto, quanto liberale deputato, e nella questione romana, malgrado che fosse prete, votava per lo svolgimento della italiana indipendenza — Soggiacque alle ire della curia arcivescovile di Napoli.

Alla sezione Avvocata il prof. Luigi Settembrini trovasi in lotta col sig. Salomone Federico patrocinato dalla democrazia. Il primo ebbe 125 voti ed il secondo 180 su 1440 iscritti! La differenza in meno pel Settembrini non è insuperabile perchè havvi un margine larghissimo fra gli astenuti e fra coloro che diedero il loro voto ad altri candidati moderati i quali naturalmente voteranno di preferenza pel Settembrini, una delle illustrazioni più pure di quella schiera di generosi che a prezzo della loro libertà ed a rischio della loro vita protestarono sempre contro la tirannia dei Borboni.

Roma *21 ottobre*. — De Merode è uscito da tutti gl'imbarazzi: è rimasto vincitore su tutta la linea: malato o no egli resterà in Roma ancora per molto tempo. Il papa indulgentissimo vuol essere anche gratissimo all'uomo che gli procurò gli onori di Perugia e di Castelfidardo, e l'obolo di S. Pietro: all'uomo che gli mantiene in piedi gli eroi del brigantaggio, e che in Roma rappresenta il legittimismo di tutto il mondo. Merode ai piedi del S. Padre con le braccia distese a uso d'un crocifisso, implorante protezione dal Dio in terra per non essere scacciato dal Ministero in un momento di tanto bisogno della Santa Sede alla quale ei si professa immolato qual vittima volontaria, ha commosso le viscere di colui che sempre è favorevole all'ultimo che parla; e un amplesso cordiale ha ristabilito la pace. È questo il secondo fiasco dell'eminentissimo segretario di Stato il quale è ben naturale che ora non tornerà all'assalto senza preparativi un po' più sicuri: ma senza dubbio o più presto o più tardi questa Cartagine di Antonelli sarà in fine distrutta.

Ma il Governo si trova in seri guai per difetto di pecunia e questo non è affare che possa accomodarsi con un amplesso del Santo Padre. Monsignor Ferrari non è uomo di risorsa: non vede altro scampo che quello di un nuovo aiuto dalla banca pontificia la quale però ha timore che si diffidi de'suoi *boni a vista*, e che un concorso a cambiare per avere il pagamento a contanti non l'esponga a triste conseguenze. Accordare il corso forzoso ai boni della banca è giudicato miglior consiglio che quello di aumentare la tassa del registro o altri balzelli: la curia deserta di affari e lo Stato ridotto a tanto meschine proporzioni, sono ragioni escludenti la probabilità di buoni risultati da una misura di tal fatta: ma anche accordare il corso forzoso ai boni della banca non è misura da prendersi tanto alla leggera. Tengo da buona fonte che in una congregazione di famiglia al Vaticano si sono discussi parecchi progetti di rimedio: ma la conclusione è stata zero.

Ier sera al palazzo di Venezia attendevasi imminente l'arrivo del vecchio e del nuovo ambasciatore d'Austria: si da per positivo che il papa in occasione della visita d'uso farà un discorso che non sarà tutto di lode e di compiacenza verso il gabinetto di Vienna ed esprimerebbe un parallello tra la condotta di altri tempi in favore della S. Sede e quello di un certo tempo a questa parte, non contando ora per favore il negato riconoscimento del Regno d'Italia perocchè voluto il niego da particolari interessi dell'impero.

L' annunzio della morte di Palmerston, quantunque prevedibile dopo le ultime notizie de' scorsi giorni, è giunto dolorosissimo a ogni condizione di persone tanto che se ne mostrano sensibili perfino i clericali che ne lodano l' ingegno straordinario, anche senza poter convenire negli effetti di questo: ma egli è vezzo dei preti lodare morti coloro che vivi li spaventarono.

Mi è d'uopo tornare a De Merode, perchè in questo punto ricevo informazioni gravissime sul di lui conto. Non iscancello lo scritto precedente, perchè un fatto fà seguito all'altro, e perchè queste ulteriori informazioni riguardano fatti che sarebbero posteriori.

Il cardinale Antonelli non aveva messo il *placet* alla pace del ministro delle armi col Papa: si dice che il cardinale tornasse alla carica immediatamente dopo partito di palazzo il belga, e mostrasse al Papa l'originale dispaccio, ossia circolare su i briganti della banda Fuoco, quella famosa circolare pubblicata dal Comitato romano nel periodico *Roma dei Romani*. Fu il colpo di grazia: il Papa se ne indispettì, e dicesi abbia pronunciata l'ultima parola sulla sorte di De Merode. Egli sarebbe cacciato, e subito; un nuovo ministero verrebbe formato con altre mutazioni di magistrati che vengo a dirvi. Rimarrebbero al posto Ferrari nelle finanze e il conte Baldini al commercio; il portafoglio delle armi sarebbe provvisoriamente dato al segretario di Stato; all'interno è designato un prelato del tribunale della Rota, o monsignor Sbarretti o monsignor De Witten, e Pila al posto di monsignor Giannuzzi giubilato, uditore generale della reverend. Camera; è designato pure alla giubilazione monsignor Matteucci, e chiamato al suo posto di direttore generale di polizia l'attuale delegato di Civitavecchia monsignor Randi, il quale sarebbe surrogato a Civitavecchia dal delegato Scapitta di Frosinone, e questi surrogato dal delegato Pericoli di Viterbo e a Viterbo l'antico delegato di Ascoli monsignor Santucci. Quando queste nomine avessero effetto realmente, non resterebbe che monsignor Sagretti del vecchio partito merodiano: tutti gli altri prelati, compreso Scapitta, sono buoni figliuoli di Antonelli, e nessuno di loro vorrebbe seguire le orme di De Merode nel suo fanatismo pei briganti (1).

(1) È noto che il *Giornale di Roma* del 22 ha annunziato tutte queste disposizioni ad eccezione della demissione del De Merode, la quale finora non è avvenuta.

(*Nota della Redaz.*)

I FRANCESI A ROMA.

L'on. avv. Boggio sta per dare alla luce un opuscolo intitolato: *La questione romana studiata in Roma — Impressioni, reminiscenze, proposte.* Crediamo di far cosa grata ai lettori pubblicandone il seguente capitolo intitolato: *I Francesi a Roma*, che ci venne gentilmente comunicato.

I.

Ma partiranno veramente in dicembre 1866 i francesi da Roma?

L' ultima dichiarazione del *Moniteur* dovrebbe proprio averci persuasi tutti che sì. — Non debbo però tacere che pochi a Roma credevano a questa partenza, e se potessi rinnovare ora sul luogo le indagini e le domande, temo che gli increduli sarebbero tuttavia in maggioranza, — anche malgrado la nota del *Moniteur*.

Quantunque i francesi siano in Roma da sedici anni, — e vi siano entrati da conquistatori e vi si conducano da padroni — e probabilmente appunto per queste due ultime ragioni essi vi sono stranieri oggi come lo erano il giorno del loro arrivo.

Nessun rapporto di intimità si è stabilito fra loro e la popolazione romana — non c' e esempio di matrimoni fra un francese ed una italiana — furono insomma, e sono proprio considerati come un presidio temporaneo che deve cessare da un momento all' altro.

Vi fu un periodo nel quale parve che una qualche maggiore dimestichezza tendesse a introdursi fra i militari francesi e la popolazione romana — nel 1859 durante la guerra d' Italia.

Roma non potea non essere riconoscente alla Francia per la generosa iniziativa che — auspice e duce il suo imperatore — essa prendeva in pro di una nazione da secoli oppressa, e la quale infinite volte avea sperimentate fatali a sè l'armi straniere — ed ora per la prima volta in tutta la successione dei tempi, dalle invasioni prima dei Galli, agli ultimi interventi dell'Austria —

conseguiva aiuto e vantaggio da un esercito forestiero.

Roma scordò i suoi lutti passati, e i suoi dolori presenti. — Roma dimenticò il 1849, e volle perfino ignorare il proclama col quale Napoleone III lasciando Parigi dichiarava che nello scendere in Italia non si proponeva di sminuire od offendere in verun modo il potere temporale. — Roma dimenticava affatto se medesima ed i suoi locali interessi, per tenere solo a calcolo il bene che alla restante Italia prometteva l'intervento francese.

A quell' epoca i soldati e gli ufficiali della divisione francese di occupazione vennero da ogni classe di cittadini festeggiati e trattati come antichi amici, con tutta l' espansività naturale al carattere meridionale della popolazione romana.

Per poco però — giacchè Villafranca troncando a mezzo le vittorie degli alleati e le speranze dell' Italia, raffreddò l' entusiasmo — e in breve i rapporti fra i romani ed i francesi tornarono quali da principio erano stati, quali ora son tuttavia, pieni di riserbo e di freddezza.

Scoppierà si ancora una volta e con viemaggiore impeto l' entusiasmo.... il dì in cui definitivamente partano...

II.

Non è però che il contegno individuale dei francesi dia luogo a lagnanze.

Ne udii anzi fare i maggiori elogi.

Disciplinati, cortesi, gentilissimi anzi nelle rare occasioni che hanno di trovarsi a contatto colla popolazione.

Ma la naturale fierezza di un popolo che si sente umiliato a vedersi custodito e contenuto da una truppa straniera — il dispetto di vedere un generale forestiero comandare in casa altrui, bastano a spiegare i sentimenti e il contegno dei romani.

Nè rivelasi minore l'antipatia degli uomini e delle classi governative verso i francesi.

Per un singolare fenomeno, del quale non è peraltro difficile la spiegazione, le truppe francesi non sono meno invise a coloro a favore dei quali vennero, di quanto sianlo a coloro per causa dei quali furono mandate.

I soldati dell'esercito papalino e le truppe del corpo di occupazione si guardano in cagnesco e non sono rare le risse.

Erano anzi divenute così frequenti, specialmente coi zuavi pontificii, che il governo dovette allontanare questi ultimi, trasferendoli da Roma a Frascati.

Persino la compagnia dei *Vigili*, che sono i pompieri di Roma, non può soffrire i francesi, e negli incendi che non raramente scoppiano ora in questo or in quel quartiere della città, se accorrono anche soldati francesi a prestar l' opera loro, si dura sempre fatica a impedire che si accapiglino, come è accaduto recentemente in occasione dell'incendio delle Terme di Diocleziano.

Che se dai gregari rimontiamo ai capi, i conflitti assumeranno un'altra forma, ma si producono qui pure frequenti e vivaci. Troppe volte i giornali parlarono dei battibecchi avuti or con questo or con quello dei ministri del Papa, dai varii generali francesi che si sono succeduti nel comando della Divisione d'occupazione, perchè occorra di entrare più in maggiori particolari.

III.

Come si spiega questa rigidezza e tensione di rapporti fra le truppe francesi ed il governo ch' esse proteggono e puntellano?

È la naturale invidia del debole verso il forte?

È il beneficio che pesa al beneficato?

O forse è il carattere precario di questa protezione, e la convinzione che sarà insufficiente ad impedire la catastrofe?

Forse c'è un po' di tutto questo, e vi si aggiunge il linguaggio agrodolce dell' imperatore e dei suoi diplomatici, il quale fa scontare talvolta a caro prezzo al poter temporale del Papa la protezione che gli accorda.

Oltrecchè i generali francesi, con quel loro fare spiccio e disinvolto, che va sempre per la più corta via allo scopo, urtano spesso le abitudini complimentose e la suscettività gelosa dei funzionari pontificii.

Tutte le porte della città sono in mano ai francesi.

Essi occupano esclusivamente Castel Sant'Angelo.

Essi hanno un corpo di guardia al Quirinale.

Il loro Gran Comando è in piazza Colonna, ed occuparono per aprire il casino degli ufficiali, il magnifico palazzo che chiude la piazza.

Non si entra e non si esce da Roma la sera, dopo le dieci, senza il beneplacito del Comando francese.

Non si visita Castel Sant'Angelo senza la autorizzazione del generale francese.

Non si entra, dopo il tramonto del sole, al Colosseo, senza una regolare licenza del Comando francese — cosicchè cittadini e forestieri finiscono con sentire assai più la presenza e il peso dell'autorità francese che non dello stesso Governo papale.

E non è a dire se i funzionari pontificii ne profittino per riversare sui francesi l'odioso di talune vessazioni!

Mi accadde una sera di rientrare da una corsa nella campagna di Roma verso le dieci. Scoccavano le ore al momento in cui il mio legno si fermava innanzi una delle dodici porte della città. Essa già era ermeticamente chiusa. Discendo, mi accosto e picchio. Dall'interno una voce mi domanda: « Avete il permesso? »

« Che permesso? » domando, ignaro del singolare divieto.

« Il permesso di entrare dopo le dieci » mi rispondono.

« Non ho permesso di sorta, replico, e non mi occorre perchè sono ora appena le dieci. »

« C'è poco da discorrere, riposta il Cerbero; se non avete permesso non si entra. Andatevene in pace. »

Era presto detto, andatevene in pace; ma dove poteva io andare a quell'ora? tutte le altre porte eran chiuse egualmente, per tutte ci voleva la permissione e non eravi albergo, o casa, o capanna dove chiedere ricovero, nè la campagna di Roma è il migliore e più sicuro luogo dove passare la notte a ciel sereno...

Fatte in un baleno queste riflessioni, mi deliberai a tornare all'assalto — e ricominciai a picchiare.

Dopo qualche minuto quei di dentro, visto che io pareva deliberato a martellare tutta la notte, mi domandarono il nome.

Risposi che lo darei quando avessero aperto, ma che ad ogni modo li farei pentire del trattamento che mi usavano, perchè la porta non si dovea chiudere mentre scoccavano appena le dieci, e in appoggio alle mie recriminazioni infilai di seguito i quattro o cinque nomi di prelati funzionari che mi fu dato di ricordare.

Questi nomi produssero il loro effetto; udii che si discuteva, e finalmente una chiave girò nella toppa, e mi fu aperto!

Pensai che era utile sostener fino all'ultimo la parte di offeso, e appena dentro ricominciai a gridare che questa era una prepotenza e che ne avrei mosso richiamo a monsignor Matteucci, e che me ne darebbero conto.

Allora ecco farmisi innanzi, in un abbigliamento che rivelava essersi egli alzato allora frettolosamente dal letto, un tale che ho supposto fosse un commissario, il quale, sberrettandosi fino a terra, e immaginandosi al fracasso che io faceva, che io fossi un pezzo grosso:

« Eccellenza, mi susurrò a mezza voce, per questa volta non ne parli, abbia pazienza; che cosa vuole? Non è colpa nostra, sono quelli là che hanno sempre la furia di chiudere per andarsene a dormire. »

E mi accennava col dito il caporale dei francesi che al trambusto era uscito dal corpo di guardia...

IV.

Se i Romani, a qualunque opinione politica appartengano, tollerano a fatica la presenza dei francesi, questi non sono guari più soddisfatti di tener presidio in Roma.

Essi non possono ignorare di quale occhio sono guardati e non sentirsene spiacenti ed offesi.

Il cambio dato così frequentemente al comandante in capo della divisione di occupazione, fa abbastanza comprendere quanto sia difficile la condizione dei francesi in Roma.

Le difficoltà si sono accresciute dopo il 1859, ossia dopochè essendo stata concessa ai membri del Corpo legislativo di Francia l'apparenza della libertà di parola durante la discussione dell'indirizzo, fu udito levarsi la voce dei più illustri rappresentanti della Francia liberale per condannare colla più severa riprovazione la permanenza del presidio francese in Roma.

L'epiteto di *soldati del papa* che si applica con acerba ironia alle truppe di occupazione dello Stato pontificio, è la più atroce ingiuria che possa ricevere un militare francese, perchè equivale a qualificarli di strumento di servitù a danno di parte di quella nazione che la Francia stessa ha contribuito a fare libera e indipendente fra il Ticino ed il Mincio.

A riscattarsi in certo modo da questa umiliazione, i generali francesi affettano di non dipendere che dal loro imperatore e non risparmiano alle autorità locali le contrarietà e i dispetti — dei quali talvolta fanno le spese i romani — come è accaduto per l'incendio delle Terme di Diocleziano.

V.

La convenzione del 15 settembre ha spinto all'estremo la tensione dei rapporti fra i protettori ed i protetti.

Abbenchè nelle sfere officiali a Roma si dica esplicitamente che i francesi non se ne andranno, non si cerca però di nascondere il dispetto che ha provocato questa minaccia di abbandono a giorno ed ora determinata. Qualunque merito si fosse prima acquistato Napoleone III, lo ha perduto per la convenzione del 15 settembre.

Abbenchè al Vaticano si creda — come si è creduto fin dal primo momento a Torino che la convenzione del 15 settembre non significhi ancora Roma capitale d'Italia, — bastò ad irritare profondamente gli animi la sola possibilità anche remota, che il papato potesse, per effetto di quella stipulazione, trovarsi un momento a discrezione della rivoluzione.

E la irritazione si accresce per quelle stesse dichiarazioni colle quali a quando a quando l'imperatore conferma la serietà dei patti stipulati in quell'accordo, e ne ripromette la fedele esecuzione, soggiungendo però sempre che si provvederà, d'accordo col Santo Padre, alla guarentigia della Santa Sede.

Il Santo Padre non avendo mai riconosciuto la convenzione del 15 settembre, perchè stipulata senza il suo consenso, le iterate assicuranze che dà l'imperatore di voler provvedere all' esecuzione di quella d' accordo colla Santa Sede, assumono il carattere di un epigramma umiliante contro di essa, e paion sagrificare che, voglia o non voglia, per quanto ora protesti e faccia la ritrosa, pure le sarà giocoforza di passare sotto queste forche caudine di nuovo genere, in quel giorno e in quell'ora che piacerà pigliare a Napoleone III.

La condizione dei francesi in Roma è adunque questa — essi vi rimangono a tutela di quel potere temporale, il quale se non per aiuto diretto, certo per connivenza segreta dal loro stesso Governo fu demolito prima nelle Legazioni durante la guerra del 1859, poi nell'Umbria e nelle Marche, per la offensiva spontaneamente presa dalle truppe italiane; essi vi stanno come satelliti e puntelli di un Governo che diffida di loro, e li ha in uggia, e per l'umiliazione che da essi riceve ogni dì, e per l'abbandono di cui è già definitivamente minacciato: essi vivono in Roma isolati e antipatici ai romani, i quali non comprendono perchè siano venuti, se davvero debbono ripartire; nè perchè se ne partano, dacchè sono venuti: non sorride neppur loro il conforto di un ricevimento trionfale al loro ritorno, perchè troppo bene conoscono che l'opinione pubblica in Francia non è meno severa dei risentimenti italiani nei suoi giudizi sulla occupazione di Roma: e sanno di non potere aspirare ad altro titolo, ad altra qualificazione fuor quella di ciechi strumenti della politica personale di Napoleone III. — Laonde è naturale il credere che nessuno più che i francesi del corpo di occupazione, desideri che si avverino le recenti dichiarazioni del *Moniteur* intorno al loro richiamo.

VI.

Quali saranno le conseguenze di questo fatto?

Saranno quelle che il Governo del Re di Italia avrà voluto che siano.

Sin da ora tutti sappiamo il giorno preciso in cui l' ultimo soldato francese dee salpare da Civitavecchia.

Certo sarà quello un bel giorno per l' Italia.

Non avremo più che uno straniero in mezzo a noi — e la Dio mercè, a quello straniero non ci legherà nessun obbligo di beneficio che ci vieti il libero uso delle nostre forze.

Partiti i francesi tutte le nostre attività, tutti i nostri mezzi potranno convergere ad uno scopo solo — il riscatto della Venezia. —

Ad un patto però:

A patto che la partenza dei francesi non lasci loro aperta la via al ritorno.

Il che equivale a dire dover precedere allo sgombro dello Stato Pontificio la soluzione della questione romana.

VII.

Omai che i francesi partano, non si dovrebbe più mettere in dubbio: si capisce che il Santo Padre abbia potuto nutrire una lusinga diversa fino a questi ultimi giorni: si capisce anche meglio che siano attorno a lui persone desiderose di mantenerlo in tale persuasione; ricordo appuntino gli argomenti molto speciosi coi quali Sua Santità, sono poche settimane, esprimeva a me medesimo questa sua convinzione, e conchiudeva: *doverci pensare più Napoleone III a partire da Roma, che lui, il Papa, a restarvi.*

Ma dopo la recentissima solenne affermazione del *Moniteur*, per quanto si voglia e possa bisticciare sulla sua fraseologia, al solito sibillina, la partenza dei francesi per il fine del 1866 deve considerarsi come un fatto compiuto.

VIII.

I francesi partiranno — ma si ritirerà con essi il protettorato della Francia?

Ecco la questione.

Può essere intenzione di Napoleone III di abbandonare il Papa in balìa della rivoluzione?

Napoleone sa che il potere temporale abbandonato a se medesimo, si sfascia e crolla immediatamente.

Partiti i francesi, la rivoluzione in Roma è inevitabile.

Non saranno i sette mila uomini che il De Merode potrà ragranellare nei pochi mesi che gli rimangono, i quali possono prevenire o reprimere l'insurrezione concorde di tutte le popolazioni del Pontificio determinate a seguir l'esempio della restante Italia, per riunirsi alle altre membra della nazione.

Queste cose sa Napoleone III.

È possibile che egli ritiri le sue truppe senza curarsi delle conseguenze di questo fatto?

« La Francia, mi diceva ai primi di settembre Sua Santità in Castel Gandolfo, la Francia è profondamente cattolica, malgrado il volterianismo dei suoi uomini politici. Il principe Luigi Napoleone non sarebbe stato eletto presidente della Repubblica se la maggioranza cattolica non gli avesse dato il suo suffragio, guadagnato a lui dalla sua lettera al Nunzio Apostolico in Parigi, e dai pegni che egli aveva dati alla religione cattolica. Il principe presidente non avrebbe potuto proclamarsi imperatore, se i cattolici di Francia non gli avessero dato il loro appoggio motivato dall' attitudine da lui presa verso i rivoluzionari, nemici del Papa e della religione. Napoleone III vuole morire imperatore dei francesi, e lasciare, se gli verrà fatto, il suo trono al figliuolo. Egli che conosce assai bene il suo paese, sa che l'una e l'altra cosa diventano assai difficili se offende il senso cattolico. Deve adunque pensare assai più egli a partirsi di Roma, che non io a rimanerci. Sapete da quanto tempo è che io l'ho fatto padrone di andarsene? Sono ormai sette anni che gli ho scritto ch'ei poteva partirsi quando a lui garbasse da Roma e da Civitavecchia; sono ormai sette anni che gli ho dichiarato che ei non si doveva prender cura o fastidio di me: bastare a me la protezione della Provvidenza. Ma non si mosse punto. Quando ai primi del gennaio 1859 Napoleone III disse all' ambasciatore d'Austria essere in Italia un piccolo Stato, per la guarentigia del quale era necessaria la presenza in esso di due eserciti stranieri, e potere ciò da un momento all'altro essere causa di una conflagrazione generale, io subito scrissi due lettere, una all' imperatore d'Austria, l'altra all' imperatore dei francesi dichiarando non voler io assolutamente che per mia causa nascessero conflitti, e si spargesse sangue; ritirassero adunque l' uno e l'altro le loro truppe, le richiamassero anche immediatamente, non si dessero pensiero di me, aver io posto la mia fiducia in Dio.

« Or bene. Gli austriaci se ne andarono, ma perchè cacciati. I francesi non si sono mossi, e non si muoveranno così facilmente. »

« — Per altro, dissi io allora, Napoleone III ha preso un impegno così solenne in faccia all'Europa colla convenzione del 15 settembre, che non saprei capire come gli possa venir fatto di eluderla.

« — È un impegno a lunga scadenza, rispose Sua Santità sorridendo; del resto io la convenzione del 15 settembre la ignoro. Hanno stipulato su cose che mi riguardano, senza consultarmi; mi hanno lasciato fuori, ed io continuo a rimanervi estraneo. Quante volte si cercò di avviare il discorso su questo tema, altrettante io l'ho deviato ad altro. Vadano o vengano, io non me ne preoccupo, me ne rimetto alla Provvidenza, ma, ve lo dico ancora una volta, vi penserà le due e le tre volte l' imperatore dei francesi prima di richiamar davvero le sue truppe. »

. . . .

IX.

E in questo convengo anch' io — ci penserà due e tre e quattro volte — ci penserà tanto che trovi il modo di richiamare le truppe senza compromettere il suo interesse personale e dinastico.

Ma questo modo lo troverà — perchè Napoleone III sa volere.

E qui è il pericolo per noi.

Qui è a temere, secondo le inquietudini dei nostri amici di Roma, che Napoleone III imponga al Governo italiano la guarentigia del poter temporale — o crei, prima di partirsene, un protettorato delle potenze cattoliche, il quale apra l' adito a un nuovo e peggiore intervento non appena i romani cerchino affermare il loro diritto nazionale.

In tal caso non solamente sarebbe sagrificata Roma, — colle sue sorti sarebbero poste a repentaglio quelle di tutta Italia.

Il Governo italiano vorrà attendere impassibile ed inerte gli avvenimenti?

Vorrà anch' esso lasciare la cura di sè alla Provvidenza?

Ma Iddio dice: *aiutati che ti aiuterò.*

Aiutiamoci adunque — facciamo — prepariamo le occasioni, preveniamo gli eventi — non lasciamoci cogliere alla sprovveduta — è tempo di operare — il momento è opportuno —

Per fare che? —

Per uscire di tutela e far noi gli affari nostri —

In che modo? —

Intendendocela con Pio IX.

TRATTATO COMMERCIALE ITALO-GERMANICO.

PETIZIONE DEGLI INDUSTRIALI DI CHEMNITZ.

Le *Chemnitzer Nachrichten* del 20 ottobre pubblicano il testo della seguente petizione che viene firmata dagli industriali di Chemnitz nel regno di Sassonia, relativa al divisato trattato di commercio fra l'Italia e la Germania. Il giornale stesso nota che simili manifestazioni vengono annunciate dalle altre parti del regno, ed eccita quindi gl'industriali di Chemnitz, che è la città principale delle industrie del regno, a non voler rimanere dietro gli altri; da che la loro voce è quella appunto che può dare alla dimostrazione il suo significato più importante.

« L'onore, conchiude il detto giornale nel suo appello agli industriali concittadini, impone loro di far sentire la propria voce in una questione che tocca i loro più alti interessi, nè essa si farà desiderare, da che dovrebbe riescire strano al governo che la loro voce non si udisse tra le altre. »

Ecco la petizione di cui è proposito:

All'Alto Regio Ministero a Dresda.

Al governo benevolo e sollecito dell'incremento e promozione dell'industria sassone i sottoscritti si presentano ossequiosi per fare la più devota rimostranza in un affare che tocca in modo del pari distinto il commercio e l'industria.

È noto a cotesto alto governo, non meno che a noi, che già da più di un anno i governi di Francia, Inghilterra e Belgio hanno conchiuso col governo d' Italia trattati commerciali, dai quali i rispettivi attinenti politici, massime per l' imposizione di un dazio del 10 0/0 del valore in vece dell'addizione del tributo di guerra e delle tasse di spedizione giusta la tariffa generale, e per altre disposizioni, vennero talmente favoreggiati, che gli attinenti di altri Stati e rispettivamente degli Stati tedeschi dello Zollverein, nel cui commercio con l'Italia viene applicata dal governo del paese la tariffa generale, vennero straordinariamente danneggiati nella concorrenza con l'Italia.

Ancora un considerevole numero di industriali in Chemnitz e ne' suoi dintorni, che prima esportavano in Italia molte lane e mezze lane, come pure mezze sete per abiti, *molesquins moirines*, damaschi da mobili, guanti di panno, calze in genere, pannine, flanelle, *cassinets*, tibet e stoffe stampate, veggono in questi ultimi tempi sensibilmente scemato il loro smercio in Italia per l' incaglio delle attinenze doganali.

Il danno, che ne proviene alle rispettive fabbriche, agisce poi a un tempo indirettamente anco sopra un gran numero di industrie connesse con queste.

Considerando pertanto, che è omai tempo di prendere provvedimenti per cui gli industriali e commerciali dello Zollverein siano posti in Italia su lo stesso piede che quelli della Francia, del Belgio e dell'Inghilterra, se il loro commercio col mercato italiano non si vuole restringere più sempre di giorno in giorno; i sottoscritti indirizzano devotamente all' alto governo di questo Stato la domanda sollecita del pari che ossequiosa:

« Che cotesto alto R. Ministero della Sassonia voglia agire presso gli altri governi dello Zollverein, mediante il sollecito avviamento di un trattato commerciale dello Zollverein con l'Italia, in modo che nel più breve termine possibile gli industriali e commercianti tedeschi godano in Italia gli stessi vantaggi che quelli della Francia e del Belgio. »

Persuasi, che l'alto governo di questo Stato non disconoscerà punto il pericolo imminente a tale rispetto, gli ossequenti sottoscritti si affidano alla speranza, che il Ministero nelle sue buone disposizioni non tarderà a prendere tutti i provvedimenti possibili nel senso della loro ossequiosa istanza e rimangono

Chemnitz, ottobre 1865.

Dell'alto R. Ministero
Devotissimi Servitori
(Seguono le firme).

Nella *Gazzetta delle Romagne* del 24 si legge la seguente lettera:

« *Bologna, 23 ottobre.*

« Nello esternare che faccio l'animo mio veramente grato a quei cortesi elettori che ebbero il pensiero di propormi candidato di Bologna, mi corre l' obbligo di rendere loro pur noto, che se per nuovo tratto di benevolenza intendessero di ripropormi a quell' onorevole ufficio, sarei ben dolente d' essere costretto a fare conoscere che il medesimo è inconciliabile colla attuale mia posizione, in forza della quale non mi è concesso di esimermi dal proseguire nella cura assidua e diligente di quegli infermi che in me ripongono la loro fiducia.

FRANCESCO RIZZOLI. »

NOTIZIE SANITARIE

Nell' *Italia* di Napoli del 22 corrente si legge:

Riceviamo una corrispondenza di Sicilia, in cui ci si danno particolari del moto avvenuto all' arrivo del postale da Napoli.

Circa quattromila persone tutte armate si affollarono minacciose alla marina per impedire che il legno si avvicinasse.

L' atto cominciò con una grandine di pietre, la quale persuase il comandante del legno a retrocedere.

Non si volle accettare neppure la posta, la quale fu poi mandata la sera da Messina.

A Palermo e Messina circolano voci esageratissime intorno alle condizioni sanitarie di Napoli: ne manca gente che soffia nel fuoco per sollevare il popolo contro le provenienze da Napoli, asserendo che qui avvengono più di mille casi al giorno e varie centinaia di morti!

L' *Osservatore Triestino* del 23 reca che fino alla mezzanotte del giorno precedente a Trieste si verificarono 5 nuovi casi di cholera e 3 morti.

Il *Courrier de Marseille* del 22 scrive:

Venerdì, 20, lo stato civile della nostra città registrò la morte di 7 cholerosi; ed il giorno successivo, alle ore 2 pom. erano 4 i cholerosi morti.

A San Chamas, il 20, vi furono due casi di cholera fulminante; a Nimes il 19 morirono 7 cholerosi, ed il giorno stesso ne morirono 9 a Tolone.

La *Sentinelle Toulonnaise* del 20 scrive, che il 18, il gran battello a vapore il *Tarn*, che scontava la sua quarantena nella baia del lazzaretto, ebbe a bordo un caso di febbre gialla fulminante. Il meccanico che fu preso dalla febbre morì in poche ore, e perciò la quarantena del *Tarn* fu prolungata di cinque giorni, trascorsi i quali saranno adottate le precauzioni d' uso per purificare quel battello che verrà disarmato.

Il *Diario de Barcelona* del 20 annunzia che a Barcellona in quel giorno morirono 6 cholerosi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. La relazione fatta dal ministro della marina a S. M. il Re in udienza del 1° ottobre 1865, circa il regolamento pel servizio delle navi disarmate, in allestimento ed in disponibilità.

2. Un R. decreto del 1° ottobre, che approva il regolamento annesso al decreto medesimo, e relativo al servizio delle regie navi disarmate, in allestimento od in disponibilità.

3. Il testo del regolamento anzidetto.

ELEZIONI POLITICHE 22 OTTOBRE

Elezioni.

Avezzano. — Carlo Rotticeli, 219.
Teramo. — Francesco Sebastiani, 353.
Potenza. — Paolo Cortese, 427.
Alghero. — Costa avv. Antonio, 870.
Augusta. — Accolla avv. Francesco, 354.
Calatafimi. — Miceli.
Atri. — Devincenzi, 252.
Bivona. — Ferrantelli, 261.
Bricherasio. — Brignone generale, 522.
Marsala. — Damiani Abele.
Montalcino. — Castellani conte G. B.
Atessa. — Spaventa Silvio, 331.
Siracusa. — Luigi Greco, 576.
Vizzini. — Vincenzo Cafici.
Noto. — Marchese Canicarao.
Foggia. — Ricciardi, 525.
Campi Salentino. — Mazzarella, 369.
Regalbuto. — Gravina cav. Gravina.

Ballottaggi.

Nuoro. — Asproni, 187 — Oggiano, 177.
Sessa. — Pulce marchese Giuseppe, 215 — De Sanctis prof., 79.
Trecase. — Romano Liborio, 183 — Pisanelli Giuseppe, 116.
Ozieri. — Castelli, 436 — Sulis, 313.
Serra San Bruno. — Paparo barone, 172 — Corassi, 72.
Urbino. — Seismith-Doda, 147 — Professore Gardini, 40.
Spezia. — De Benedetti conte Angelo, 336 — Adami Vincenzo, 261.
Chiavari. — Castagnola Stefano, 406 — Careto Giovanni, 245.
Morcone. — Colesanti Luigi, 177 — Jacobelli Achille, 166.
Sorresina. — Acerbi, 245 — Martini conte Enrico, 146.
Chiaromonte. — De Blasiis, 172 — Lovito 82.
Carmagnola — Tecchio avv. 451. — Rajneri 176.
Chieti — Mezzanotte Raff. 220. — De Meis prof. A Camillo 201. (Erroneo dunque il ballottaggio di ieri fra il De Meis e il De Sanctis).
Langhirano — Pajni cav. Ferdinando 169. — Oliva avv. Antonio 121.
Montepulciano — Castellani conte G. B. 248. — Corticelli 149.

La notizia di ieri che dava definitivamente eletto il Castellani è erronea.

Agnone. — Sabelli cav. Francesco, 165 — Conti Errico, 94.
Lucera. — Catalano Pier Antonio, 151 — Mauro Domenico, 130.
Mistretta. — Zirilli cav. — Abate Crisafulli. (L'indicazione di ieri che dava il Zurilli in ballottaggio col Camerata Scovazzo è erronea).
Isili. — Carboni avv., 202 — Serpi generale, 145.
Città Sant'Angelo. — De Blasis, 188 — Paolini, 187.
Forlì. — Albicini — Saffi.
Petralia Soprana. — Deodato, 274 — Carapezza, 128.
Caccamo. — Venturelli, 216 — Galati principe, 142.
Monreale. — cav. Orlando, 230 — Randazzo, 155. (Manca la sezione Giardinello).
Cassano all'Jonio. — Pace Giuseppe, 129 — Praini Luigi, 143.
Manoppello. — Fileno Olivieri, 124 — Enrico Carusi, 104.

CRONACA DI FIRENZE

Martedì 24, partì per Livorno il Ministro della marina, e per Torino il Ministro di Portogallo.

Fra i molti istituti di educazione che vi sono in Firenze, uno de' più importanti e più frequentati è l'Istituto-Convitto Meil, che trovasi nel palazzo Batelli al n° 12 di via S. Egidio.

In quel Istituto-Convitto ove si ricevono pure allievi esterni, gli studi sono divisi in cinque classi progressive, e le ore di studio e quelle di ricreazione sono repartite in modo che i giovani alunni possano imparare senza sforzo quanto viene loro insegnato, e prepararsi agli studi universitari od a quelli richiesti per entrare nelle RR. Accademie, nei RR. Collegi militari, nella R. Scuola di marina e negl'Istituti tecnici, nonchè a quelli amministrativi, industriali e commerciali.

Come negli altri primari Istituti dell'Italia e dell'estero, anche nell'Istituto-Convitto Meil gli alunni sottostanno alla disciplina dei collegi militari, temperata in modo che riesca preventiva piuttosto che punitiva.

Errata-corrige. — Nell'inserzione fatta ieri di due scritti riguardanti il cavaliere *Petitbon*, il nome di quest'ultimo è stato erroneamente stampato *Petitban*.

Per mancanza di spazio siamo costretti di rimandare a domani l'appendice giudiziaria.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Assassinio. — Scrivono da Reggio dell'Emilia, il 23, al *Patriota* di Parma:

Ieri sera verso le ore 8 il prof. Volpi di Reggio Emilia, redattore del giornale l'*Italia Centrale*, fu stilettato nel mentre che recavasi alla casa di sua abitazione posta nella contrada della Delegazione.

Il Volpi fu aggredito precisamente nel piazzaletto di S. Giovanni e riportò otto ferite, due delle quali al collo che furono ritenute se non mortali, almeno assai gravi.

Questa mattina il ferito non presentava però sintomi troppo allarmanti.

S'ignora la vera causa che mosse un tale misfatto: alcuni vogliono attribuirla alla politica, perchè il giornale, oltre lo avere combattuto taluno di un partito diverso dal suo, ebbe l'imprudenza di scagliare minaccie.

Quello che è positivo si è che i reggiani sono indignati contro gli autori di sì orrendo misfatto.

Rissa e ferimento. — Scrivono da Gorgonzola il 23 alla *Lombardia* del 24:

Ieri, mentre due carabinieri conducevano alla caserma di quel luogo tal Pagani, pessimo soggetto, il quale aveva fomentata una rissa, vennero aggrediti dal fratello e dalla sorella dell'arrestato stesso e uno di essi fu ferito leggermente, e l'altro, certo Lusso, dallo stesso Pagani colpito al petto non dà speranza di vita. Rimasero nelle mani della forza solo il fratello e la sorella del Pagani, il quale potè evadersi e finora non fu possibile rinvenirlo.

Rottura di un ponte. — Nel *San Remo* di Porto Maurizio del 21 si legge:

A Ventimiglia, il 19, le acque del fiume Roia per le ultime pioggie ingrossarono sì fattamente, che la mattina del giorno 19, rotto il muro a ponente del nuovo ponte che si sta costruendo, e poi quello di cinta destinato a servir di riparo al nuovo *Albergo d'Europa*, inondarono lo stesso albergo, e si avanzarono fino al sobborgo Sant'Agostino, allagando diversi magazzeni e stalle. Ad eccezione della rottura dei due muri, e dei guasti piuttosto gravi causati dalla piena delle acque all'*Albergo d'Europa*, non si lamentano altri danni di considerazione. Fortunatamente non si ha a deplorare nessuna vittima.

Festa del plebiscito. — Nel *Giornale di Napoli* del 21 si legge:

Benchè al mattino sfavorita dal mal tempo, la commemorazione di quel giorno sovranamente nazionale che fu il 21 ottobre 1860, promette di riuscire come al solito solenne.

Difatti, le vie principali di Napoli sono messe a bandiere: e nei pubblici edifizi si prepara l'illuminazione di stasera.

Non possiamo che commendare la provvidenza del Municipio, che dei fondi bilanciati per la festa, dispose in gran parte a sollievo della sventura, avendo specialmente di mira quelle miserie che possono offrire maggior presa ai morbi.

Al Largo del Mercatello ed in piazza del Mercato tutto è disposto pei fuochi d'artificio.

La piazza del Plebiscito sarà artisticamente illuminata.

Piscicoltura. — Veniamo assicurati che nella provincia di Terra di Bari si sta per formare una Società anonima con cento azioni di lire 4250 ciascuna, affine d'incoraggiare la *pesca* e la *piscicoltura*. La stessa farà costruire paranze ed altre barchette onde offrire lavoro ai marinari che erano innanzi occupati su i legni a vele resi inutili dalle ferrovie e dai legni a vapore; e dipiù formerà delle spaziose vasche nei luoghi adatti lunghesso i due mari che costeggiano le due Puglie per fondarvi la *piscicoltura*. Siffatta intrapresa attesta il progresso nelle industrie e le auguriamo prosperità e sicura fortuna.

Notizie musicali. — I giornali francesi annunziano che nel prossimo mese di febbraio anderà in iscena al *Teatro lirico* di Parigi la nuova opera *Giulietta e Romeo* del M.° Gounod autore del *Faust* e di altri pregevoli lavori.

Progressi in Austria. — La *G. Corr.* del 22, pubblica quanto segue:

« Un giornale di qui reca una sua corrispondenza da Leopoli, secondo la quale, quella polizia avrebbe permesso ai cittadini di Leopoli a portare la sciabola nazionale (Karabela), e che solo dopo i passi fatti dal consigliere comunale Stiller, la luogotenenza avrebbe data licenza di portare la Karabela a tutti i cittadini immatricolati.

A schiarimento e a parziale rettifica di questa notizia, ci viene comunicato quanto segue: Nell'anno 1861 fu permesso di portare la Karabela solo ai nobili, ai cittadini della città di Cracovia, e a quelle persone che ottennero un grado accademico in un'università dello Stato. Soltanto a questi ultimi tempi i cittadini di Leopoli portarono la prova documentata d'essere stati pareggiati fino da antico, quanto a diritti e distintivi, nobili ai cittadini di Cracovia. In seguito a ciò la luogotenenza, sopra favorevole accompagnatoria della direzione di polizia di Leopoli, accordò il permesso di cui si tratta ».

Con questo si va incontro al secolo passato.

Pubblicazioni. — Riceviamo da Napoli un libro intitolato: *Il brigantaggio nelle zone militari di Melfi e Lacedonia dal 1860 al 1865 per Giuseppe Bourelly luogotenente nei Carabinieri Reali*. Oggi ci contentiamo di annunziare questa vivace ed interessante pubblicazione, della quale però parleremo più a lungo.

— Abbiamo sotto gli occhi due volumetti col titolo: *Simple Méthode questionnaire pour apprendre le français, par A. Monastier* (Milano, presso Agnelli, 1865). In questa opera, adottata come libro di testo nell'Istituto paterno di Torino ed in altre scuole secondarie e tecniche del Regno, il signor Monastier, già professore all'Università di Mosca, ha raccolto l'esposizione del suo metodo, il quale è giustamente fondato sopra un principio che non può essere quello dell'insegnamento della lingua materna. Trattandosi dell'insegnamento di una lingua straniera, è necessario anzi tutto fornire agli allievi i *materiali* con ordine e intelligenza, applicando di mano in mano le regole rispettive. Il metodo del signor Monastier è fondato su questo principio. I soggetti di traduzione dall'italiano sono dedotti in gran parte dalla storia nazionale, il che dà al libro un nuovo pregio peculiare, e che raccomanda del pari questa pubblicazione a coloro che desiderano imparare il francese.

NOTIZIE ULTIME

Dal Ministro della pubblica istruzione è stata indirizzata la seguente Circolare ai prefetti delle provincie di Bari, di Lecce, di Foggia, di Avellino e al delegato straordinario, cav. Fusco, in Napoli. Essa mostra come si voglia continuare fermamente nella via delle riforme scolastiche in ordine eziandio agli istituti tenuti dalle Corporazioni religiose:

Firenze, 24 ottobre 1865.

Questo Ministero diede opera fin dallo scorso anno, com'è noto alla S. V. Ill.ma a togliere l'anormalità esistente nelle scuole secondarie tenute da ordini religiosi, dove i professori impartivano l'insegnamento senza esserne regolarmente autorizzati.

Di più maniere furono i provvedimenti dati allora al medesimo fine; imperocchè, mentre da un lato si dichiarava che sarebbero avuti per idonei all'insegnamento tutti coloro che avessero potuto provare di averlo esercitato per un decennio, s'invitavano gli gli altri a presentare i loro titoli al Consiglio superiore, il giudizio del quale avrebbe dato fondamento al Ministero di accordare il diploma d'idoneità, con dispensa d'esami, a coloro che avessero prodotto titoli equipollenti.

Per coloro finalmente non favoriti dall'esercizio decennale nè tampoco dalla bontà dei titoli, il Ministero provvide in seguito con Giunte esaminatrici ordinarie o straordinarie, dinnanzi alle quali dovessero a suo tempo presentarsi al fine di subirvi gli esami, per prepararsi ai quali fu loro conceduto tutto l'anno scolastico or ora compiuto.

Con siffatte provvidenze prese di lunga mano e tempestivamente recate a conoscenza di cui premeva, stima il Ministero di non aver intralasciato nulla per facilitare a tutti gl'insegnanti appartenenti a corporazioni religiose il modo di ottemperare alla legge col loro minore possibile disagio.

Ma, dopo ciò, qualsiasi pretesto fosse per avventura messo innanzi da alcuno di essi per giustificare l'irregolarità della loro condizione rimpetto alla legge, non potrebbe più essere ammissibile. Il perchè è invitata la V. S. Ill.ma nella sua qualità di presidente del Consiglio provinciale scolastico, a non conceder licenza di riaprir nel prossimo anno scolastico le scuole rette da ordini religiosi in cotesta provincia, se prima non si sia certificato che tutti gl'insegnanti in esse adoperati vadano forniti di titoli legali, sia che li abbiano ottenuti per lungo esercizio, o dietro il parere del Consiglio superiore, o finalmente per esame.

Ella è pregata di usare la massima severità in questa bisogna, essendo fermo il Ministero nel proposito di non comportare più oltre che in siffatte scuole non sieno osservate le prescrizioni che vigono per tutti i cittadini del Regno.

Il Ministro
NATOLI.

Leggesi nella *Patrie*:

« Lettere di Roma ci fanno sapere che il governo pontificio, declinando dalla sua prima decisione, stia per dar mano all'organizzazione del suo piccolo esercito in modo da portar l'effettivo non più a 8,000 uomini ma a 12,000, cifra prevista dalla Francia nella convenzione del 15 settembre.

« Ci si dà ugualmente per sicuro che il governo romano non è più opposto in principio all'idea d'intendersi coll'Italia sulla questione del debito. »

Parecchi giornali tedeschi hanno affermato la esistenza di una intimazione, diretta dalle due grandi potenze tedesche ad alcuni altri Stati confederati di Germania, di porre delle barriere agli straripamenti della stampa rispettiva, nel senso adottato riguardo al Senato di Francoforte.

Il *Debat*, giornale officioso di Vienna, si dichiara autorizzato a certificare che il conte di Mensdorff non ha trasmesso una intimazione di siffatta natura.

Un dispaccio di Vienna annunzia che la notizia data dai giornali della soppressione del comando dell'esercito di Verona e della nomina del generale Benedek al grado di feld-maresciallo, che si connetteva con questa soppressione, è priva di fondamento.

Il *Morning Post* del 23 domanda funerali pubblici per Lord Palmerston, la sua inumazione all'abbazia di Westminster, e dimostrazioni nazionali in onore del defunto come ai funerali di lord Wellington.

Il *Mornig-Herald* dello stesso giorno dice che lunedì si terrà un consiglio di ministri e che il resultato ne sarà fatto conoscere alla regina.

Correva voce il 23 a Londra che lord Granville succederebbe a lord Cowley come ambasciatore d'Inghilterra a Parigi. Avendo lord Cowley espresso il desiderio di ritirarsi, lord Granville accetterebbe questo posto e cederebbe al conte Russell la parte di *leader* nella Camera dei lordi.

Il *Daily telegraph* dice che lord Clarendon ha acconsentito ad accettare il posto di ministro degli affari esteri. Il suo portafogli di cancelliere del ducato di Lancaster sarà affidato ad un membro della Camera dei comuni.

Il *Morning Star* insiste su la necessità di una riforma parlamentaria.

Il *Times* biasima il sistema che si riduce a nominare il primo ministro in ordine d'anzianità. Non crede che lord Russell sia un buon primo ministro perchè vecchio. Lord Russell ha grandi relazioni aristocratiche; ma si fece sempre oppositori aspri e zelanti. Egli ha l'erudizione della costituzione, ma non lo spirito. L'elevazione alla Camera dei lordi gli tolse quel vantaggio che aveva quand'era ancora nella Camera dei comuni. La sua politica consiste in due punti. Nelle cose estere è uno scolaro di lord Palmerston, che da sua parte non armonizzava molto con l'opinione educata del paese. La sua politica estera consiste nel minacciare e dar consigli, poi rinculare. La sua politica interna stà nella *Riform* ma anche qui non andò a genio al paese.

Il *Daily telegraph* dice che malgrado il desiderio di lord Palmerston, di essere seppellito a Romsey, la sua famiglia acconsentì che sia seppellito a Westminster. Il corpo dell'illustre defunto sarà trasportato oggi a Londra. I funerali avranno luogo mercoledì o giovedì.

Il generale Grant in una lettera pubblicata a Nuova York smentisce recisamente la notizia della conversazione in cui egli si sarebbe pronunciato su la questione del Messico e su la dottrina di Monroe.

Il *Pays* si vale di questa smentita per rispondere al *Times* che aveva fatto pompa della notizia a cui si riferisce, per mostrare che le relazioni tra la Francia e gli Stati Uniti erano in cattivo stato.

BOLLETTINO SANITARIO

Vieste (Foggia). — Dal 22 al 23, casi 11, morti 3 e 15 dei giorni precedenti.
Id. — Dal 23 al 24, casi 17, morti 2, e 4 dei giorni precedenti.
Napoli. — Dal 22 al 23, casi 4, morto 1.
Id. — Dal 23 al 24, casi 5, morti 2.
San Giovanni a Teduccio. — Dal 22 al 23, casi 6, morti 2, e 2 dei giorni precedenti.
Id. — Dal 23 al 24, casi 7, morti 2.
Bari. — Dal 19 al 20, casi 4, morto 1.
Id. — Dal 22 al 23, caso 2 morto 1 dei giorni precedenti.
Id. — Dal 23 al 24, morti 2 dei giorni precedenti.
Cassano. — Dal 19 al 20, caso 2.
Grumo. — Dal 19 al 20, casi 2, morto 1.
Id. — Dal 21 al 22, caso 1, morto 1 dei giorni precedenti.
Giovinazzo. — Dal 20 al 21, casi 4, m. 3.
Bisceglie. — Dal 20 al 21, casi, 9, morti 4.
Andria. — Dal 20 al 21, casi 4, morto 1.
Bitetto. — Dal 21 al 22, casi 4, morto 1.
Id. — Dal 22 al 23, morto 1.
Bitonto. — Dal 22 al 23, morto 1 dei giorni precedenti.
Barletta. — Dal 22 al 23, casi 36, morti 4, e 10 dei giorni precedenti.
Id. — Dal 23 al 24, casi 26, morti 5, e 12 dei giorni precedenti.
Bra. — Dal 22 al 23, caso 1.
Trabassa Sottana. — Dal 22 al 23, caso 1, morto 1.
Melfi. — Dal 20 al 21, casi 6, morti 2.
Id. — Dal 21 al 23, casi 8, morti 3.
Id. — Dal 22 al 23, casi 14, morti 7 dei giorni precedenti.
Brindisi. — Dal 22 al 23, casi 19, morti 7 e 3 dei giorni precedenti.
Id. — Dal 23 al 24, casi 16, morti 10 e 7 dei giorni precedenti.
Lucera. — Dal 22 al 23, casi 2.
Id. — Dal 23 al 24, caso 1.
Borgata del Gallo (Cuneo). — Dal 22 al 23, caso 1, morto 1, e 2 dei giorni precedenti.
Fossano (città). — Dal 22 al 23, caso 1, morto 1.
Id. Borgata San Bernardo. — Dal 22 al 23, caso 1, morto 1.
Tarantasca. — Dal 22 al 23, casi 3, morti 2; ed 1 dei giorni precedenti.
Casalgrasso. — Dal 22 al 23, caso 1.
Polonghera. — Dal 22 al 23, caso 1, morto 1.
Cavallermaggiore. — Dal 21 al 22, casi 2, morti 2.
Modugno. — Dal 22 al 23, caso 1.
Bitritto. — Dal 22 al 23, casi 3, morti 4.
Id. — Dal 23 al 24, casi 12, morti 6.
San Nicandro (Bari). — Dal 22 al 23, casi 2, morti 2.
Monopoli. — Dal 23 al 24, casi 2, morto 1.
Squingono. — Dal 23 al 24, caso 1, morto 1.
San Pietro Venatico. — Dal 23 al 24, casi 2, morti 2.
Barra. — Dal 23 al 24, casi 2, morto 1.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25. — L'arcivescovo di Parigi visitò jeri i cholerosi nell'ospedale della Carità.

Londra, 25. — In occasione dei funerali di Lord Palmerston la borsa rimarrà chiusa.

Torino, 25. — Stanotte giunse il principe Amedeo. Alle ore 11 sono arrivati il principe Napoleone e la principessa Clotilde.

Per le 4 è annunziato l'arrivo del re e della regina di Portogallo.

La città presenta uno straordinario movimento di festa. Stassera illuminazione. Un proclama del sindaco invita la popolazione ad andare a ricevere gli ospiti augusti. La Guardia nazionale e la truppa sono sotto le armi.

Napoli, 25. — Dal 24 al 25 morti dal cholera 2.

A S. Giovanni Teduccio dal 24 al 25 vi ebbero casi di cholera 10 e morti 1.

Francoforte, 25. — Il *Giornale di Francoforte* pubblica le note indirizzate dall'Austria e dalla Prussia al Senato di Francoforte. Le due note sono redatte in termini molto vivi.

Londra, 25. — Si ha da Shanghai che i membri della Camera di commercio hanno tenuto un *meeting* nel quale disapprovarono la maniera con cui fu eseguito il trattato di Tientsin.

Torino, 25. — Alle ore 4 pom. arrivarono i sovrani di Portogallo; furono ricevuti alla stazione dai principi Umberto, Amedeo, Carignano, e dalle autorità governative e municipali. Il popolo accalcato per le vie accolse con fragorosi evviva gli ospiti augusti lungo il loro passaggio. La popolazione chiamò vivamente alla loggia reale i sovrani che si presentarono insieme col Re Vittorio Emanuele. La città è in gran festa.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 25 ottobre.

	ottobre 24	ottobre 25
Fondi francesi 3 0/0	68 12	68 —
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. id. 4 1/2 0/0	96 70	96 10
Consolidati inglesi	89 1/2	89 1/8
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 50	65 47
Id. id. fine mese	65 60	65 75
Id. id. fine prossimo	65 90	— —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	892	886
Id. » » italiano	422	480
Id. » » spagnuolo	508	505
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	225	216
Id. » Lomb.-Venete	428	425
Id. » Austriache	403	400
Id. » Romane	171	162
Obbligaz. » »	165	160
» » Savona	—	—

Torino, 25. Rendita italiana . 65 20.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 25 ottobre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 10 —	65 07 1/2	65 50 —	65 47 1/2	— — —	— — —
» sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	41 40 —	41 25 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito Ferriere	— — —	— — —	— — —	— — —	83	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	103 50 —	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	— — —	— — —	— — —	— — —	1710	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	180 —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	99 —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	71 45 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. 3 % dette	212 — —	211 75 —	— — —	— — —	— — —	— — —
» 3 % »	— — —	— — —	— — —	— — —	190 —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	48 — —	47 50 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. dette tutte pagate	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito comunale 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	356 —	— — —
Detto in sottoscrizione	80 50 —	— — —	— — —	— — —	84	— — —
Detto liberato	79 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	70 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	— — —	339 —	— — —	— — —	340 50 —	— — —
Obbl. 3 % dette	177 —	175 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbligazioni demaniali	397 25 —	396 75 —	— — —	— — —	— — —	396 1/2 f. c.
Panteleg. Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » 2.a »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	65 30 —	— — —
3 % idem	— — —	— — —	— — —	— — —	41 60 —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 07 1/2	— — —	65 47 1/2	— — —	— — —	— — —

Milano, 24 ottobre 1865

FONDI PUBBLICI		Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 % 1 genn.	cont.	—	—	—	—
» » »	spezz.	—	—	—	—
» » »	fine c.	65 —	64 95	—	—
» » »	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	cont.	—	—	—	—
»	fine c.	—	—	—	—
» intestata »	cont.	—	—	—	—
» » 1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850 1 giug.	cont.	—	—	—	95
Azioni Banca nazionale . . 1 gen.	cont.	—	—	1665	—
»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.	cont.	—	—	—	—
»	fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.	cont.	—	—	—	—
»	fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour	cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	fine c.	—	—	433	—
» » 1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	fine c.	—	—	341	—
» » 1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello »	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.	»	—	—	233	—
» Merid. 1 apr.	»	—	—	175 —	—
» Livor. 1 gen.	»	—	—	214 —	—
Canali Cavour »	»	—	—	—	—
Beni demaniali 1 apr.	»	—	—	—	396 —
Della Città 1860 5 %	»	—	—	83 75	—
CC. SS. di Milano »	»	—	—	—	—
Della Città rimbors. con pr.	»	—	—	32 —	—

Genova, 24 ottobre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	65 —	64 90	Cassa generale cont.	— —	216 —
» » f. m.	65 12 1/2	65 05	» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	65 45	65 37 1/2	Cassa sconto cont.	— —	258 —
» in piccole partite cont.	65 10	65 40	» » f. m.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 cont.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —	» » f. m.	— —	434 1/2
» Hambro 1851 cont.	75 1/4	— —	» » f. pr.	435 1/2	435
3 % » 1853 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	427 1/2	427
4 1/2 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	Min. Montepont	— —	— —
» 1849 cont.	— —	— —	» Monte Santo, contr.	— —	— —
» 1850 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
3 % Cert. Cassa 1834 cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
5 % » 1855 cont.	— —	— —	Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	1659 —	Obbl. Beni demaniali cont.	— —	397 —
» » f. m.	1662 —	1660 —	» » f. m.	397 —	397 —
» » f. pr.	1668 —	1666 —	5 % Romano	— —	— —

Torino, 24 ottobre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. b.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione G. p. d. b.	in liquidazione Mattina
Consolidato 5 %	— — —	— — —	— — —	65 10 30 9.bre
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	65 17 1/2	— — —	— — —
DEBITI SPECIALI — Stati Sardi 1851 anglo-sardo 5 0/0	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco sconto e sete	— — —	— — —	— — —	239 50 30 9.bre
Azioni Ferrovie Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini »	» »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	» »	» »	» »
Empoli »	8 15	» »	7 30	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 35	» »
» part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga »	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga »	» »	7 10	3 10	» »
Siena arr.	» »	9 20	4 55	» »
» part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	10 »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	1 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 35	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 37	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 » a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 45	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 » a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 » a	9 » a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 »	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO PAVIA-ALESSANDRIA GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 40p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 » p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr.	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 » p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 » a	» »	10 30a	2 » p	» »	7 45p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	8 34
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	8 44
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 32	» »	3 05	6 15	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 » p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	3 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 28	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.		ant.	pom.	pom.
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	4 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	p. m.
Bergamo	part.	7 35	2 25	5 15
Lecco	arr.	8 45	3 35	6 35
Lecco	part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo	arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona	arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona	part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza	arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra	part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino	arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino	part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra	»	6 41 »	9 51 »	2 35 a
Pallanza	»	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona	arr.	8 40 »	12 15 »	4 35 »
Arona	part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto	»	» » »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 12 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Marted e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 2 »	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 06	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.